Il compagno Libertini documenta i falsi nei bilanci dell'azienda

Ecco le cifre della truffa SIP

Spese gonfiate, utili nascosti per giustificare l'aumento delle tariffe - Contestate una ad una le affermazioni del ministro Colombo - I comunisti chiedono una indagine conoscitiva « Nessun rincaro fino a quando sui conti dell'azienda non sarà stata fatta piena luce »

ROMA — O ha ragione il mi- | mente quest'ultima via che i | in pochi mesi, avrebbe accunistro o ha ragione Libertini: ma se il ministro ha ragione non si capisce perché non faccia assolutamente nulla per provarlo; e se invece ha ragione Libertini, questo vuol dire che alla SIP hanno sfacciatamente truccato i conti, che la richiesta di aumentare le tariffe telefoniche è del tutto ingiustificata, e soprattutto che sono spariti dalle casse dell'azienda alcune centinaia di miliardi. Per caso qualcuno li ha messi in tasca? A questo punto diventa assai difficile, per il ministro Colombo, continuare a far finta di niente. Le cifre che la settimana scorsa ha presentato in Parlamento, a sostegno della proposta di aumentare la bolletta del telefono, sono state clamorosamente contestate, documenti alla mano, dal gruppo comunista. Ora Colombo ha due alternative: o trova il modo — ma quale potrebbe essere? - per rispondere alle contestazioni; oppure blocca gli aumenti e apre un'indagine seria per accertare finalmente, dopo anni di silenzi e di misteri, che cosa sta succedendo nelle finanze della SIP. E' precisa-

comunisti chiedono sia imboccata immediatamente. Hanno proposto in maniera formale una indagine conoscitiva, ribadendo che da parte loro non sarà avallato nessun aumento delle tariffe finché non si fa luce su tutto questo aggrovigliato pasticcio. Una posizione analoga hanno assunto i so-

Vedremo stamattina, quando al ministro Colombo toccherà il compito di pronunciare davanti alla Commissione trasporti del Senato il discorso di replica al dibattito di ieri, se la richiesta del PCI sarà accolta, o se, invece, governo e DC faranno muro per insabbiare tutto un'altra volta. Nel suo discorso, tenuto ieri in commissione, il compagno Libertini si è limitato ad elencare alcuni dati (pochi, piuttosto casuali - ha precisato -, eppure da soli sufficienti a dimostrare « sviste » per centinaia di miliardi nel bilancio della SIP). « Faccio

il ragioniere dell'azienda - ha detto —, niente di più ». Vediamo qualcuno di questi dati. Il primo già lo si conosce. La SIP si è dichiarata in pareggio fino al '78. Ora,

mulato un deficit pesantissimo: quanto? Alcuni ministri dicono 400 miliardi, altri 600, Donat Cattin dice 800. Una bella confusione. Come è possibile? In realtà -- risponde il ministro Colombo - il deficit c'era già prima, ma aon si vedeva. L'azienda contava di colmarlo con gli aumenti, ma gli aumenti, tra il '75 e il 76, sono stati inferiori a quelli decisi dal governo. Non

è vero, risponde Libertini, e porta i documenti che dimostrano come il CIPE avesse autorizzato aumenti per 600 miliardi e invece le bollette sono aumentate per oltre 200 miliardi. 300 miliardi in più. Aggiungiamo subito un'altra bugia minore (solo 40 miliardi) scoperta dalla Guardia di Finanza, a proposito di certi investimenti iscritti al bilancio e mai realizzati. Por

che qui ci sono le prove); perché tanti regali? Difficile quantificare altri conti che non tornano. Quello sugli ammortamenti, ad esempio. Il ministro ha candidamente confessato che quando si fa il bilancio i cosiddetti

ci sono i 160 miliardi di azioni

distribuite gratuitamente (an-

| « coefficienti di ammorta- | parte. mento » degli impianti (quanto cioè l'impianto si logora di anno in anno) vengono calcolati ad occhio. E questi calcoli, secondo Libertini, sono tutti per eccesso.

Si può quantificare invece la « cresta » sul costo del lavoro: è stato denunciato dall'azienda un aumento di 72 miliardi superiore a quello reale. « Cresta » ancora più cospicua per quanto riguarda gli introiti della SIP relativi all'allaccio degli apparecchi telefonici e al pagamento dei canoni. Libertini sostiene che c'à uno scarto di altri 228 miliardi.

Poi c'è la questione dei de positi, quelli pagati da ogni utente al momento dell'allaccio del telefono, e di fatto mai riavuti indietro. Oggi ammontano a 222 miliardi. La SIP li segna a bilancio alla voce passivo, perché sostiene che prima o poi dovrà restituirli. A parte il fatto che la restituzione appare improbabile, ci sarebbero da calcolare gli interessi, che comunaue non sono dovuti agli utenti (lo stabilisce la legge): ancora decine e decine di miliardi che

non sono registrati da nessuna

tenere conto di alcune « tendenze » che i comunisti contestano. Ad esempio l'aumento del costo di manutenzione: secondo la SIP è del 25 %, secondo Libertini molto meno. Aumento del costo per l'ammodernamento degli impianti e dei servizi: la SIP sostiene che sia del 42 %, secondo il gruppo comunista non esiste. perché i materiali di alta tecnologia usati dall'azienda in questi anni, nonostante l'infla-

Oltre a tutto questo, bisogna

Sciagura

a Priolo:

il sindacato

parte civile

Montedison

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA - Quella pompa

perdeva. Operai e dirigenti

sindacali ne sono convinti al

punto che la FULC ha an-

nunciato di volersi costituire

parte civile nei confronti del-

la Montedison per la morte

di Vito Stefano Pesce. Non

solo: ma, come sostiene Nino

Scalfaro della segreteria na-

zionale della FULC, al PR-1

(il reparto esploso) mancava

anche una elettrovalvola che

doveva servire a chiudere a

distanza, e quindi in condi-

zioni di maggiore sicurezza.

l'impianto. Tante volte si era

detto che bisognava installar-

la, ma, a quanto pare, non se

ne era fatto niente. Ancora:

in quel reparto c'era stata

nel mese di luglio una fuga

di gas le cui conseguenze

avrebbero potuto essere disa-

strose. Ad evitarle fu proprio

Vito Stefano Pesce (l'operaio

morto in seguito all'incendio

di venerdi scorso) accorso

prontamente per chiudere la

valvola di sicurezza. In quel-

la occasione Vito Pesce ri-

portò serie ustioni ad una

mano. Anche venerdi s'era

prodigato, purtroppo inutil-

mente stavolta a prezzo della

sua vita, per domare l'incen-

Che l'insicurezza degli im-

pianti rientri in una cinica

politica aziendale è la stessa

Montedison ad averlo teoriz-

zato: «L'obiettivo è non ma-

nutenere e, dovendo assicu-

rare la capacità produttiva

oggi e domani, se non se ne

può fare a meno, manutenere

il più raramente possibile >:

è senza veli il brano di una

circolare (pubblicata a suo

tempo dal nostro giornale) del-

la direzione nazionale della Montedison. E proseguiva:

« Bisogna mettersi nell'ottica

di chi di fronte alla necessità

di far quadrare il bilancio im-

posta i propri programmi sul

rigido criterio di spendere

solo quando è assolutamente o

comprovatamente indispensa-

bile ». E quando qualcuno ci

rimette la vita? Risposta

pronta, sempre marca Monte-

dison: « Ci sono gli assicura-

tori i quali prosperano perché

la somma dei danni è sempre

inferiore alla somma dei pre-

Ieri si sono svolti a Priolo

funerali di Vito Stefano Pe-

sce. Alle esequie ha parteci-

pato una intera popolazione.

Il rito funebre è stato offi-

ciato in piazza non essendo

sufficiente la chiesa a conte-

nere tanta gente. Tanta c pub

blicità » ha irritato i dirigenti

della Montedison che assurda-

mente ci hanno visto un ten-

tativo di speculazione e di de-

magogia. « Con la sua morte,

ma anche con la sua vita,

Vito ci ha insegnato che bi-

sogna continuare a lottare

per una società a misura di

uomo » ha detto il prete ope-

raio don Nicola Barbisio du-

Subito dopo il feretro è sta-

to portato davanti alla porti-

neria centrale della Montedi-

son dove era stata allestita

la camera ardente. In un cli-

ma di grande commozione e

di tensione, migliaia di ope-

rai sono venuti da tutta la

zona industriale. « Non è solo

una manifestazione di cordo-

glio - ha affermato infatti

il compagno Nino Consiglio

segretario della Cgil - ma

anche una volontà di lotta

per imporre alla Montedison

re di sicurezza a cominciare

dai 40 miliardi per interventi

di manutenzione strappati nel-

l'accordo integrativo di giu-

gno ». Non ci sarà ripresa

produttiva se prima non ven-

gono eliminati i fattori di ri-

schio: per ora dunque gli im-

Sull'altro fronte dell'incuria

aziendale, l'inquinamento -

perché i problemi, che sono

due, si legano - c'è da se-

gnalare infine l'iniziativa del

pretore di Augusta, dr. Anto-

nino Condorelli, che ha invia-

per omissione di atti d'ufficio

all'ex presidente della regio-

ne. Angelo Bonfiglio (dc) e

to mandati di comparizione i

pianti restano fermi.

rante l'orazione funebre.

mi pagati».

contro la

zione, sono scesi e non saliti di prezzo (per via dell'avanzamento delle tecnologie). La pubblicità: si buttano i miliardi, perché la pubblicità a favore di un ente di monopolio non ha senso. Il Mezzogiorno: Colombo dice che ne gli ultimi anni la presenza della SIP è aumentata dal 34 al 42 per cento: i documenti ufficiali parlano invece di una diminuzione.

Si potrebbe andare avanti. Il compagno Libertini ha promesso che lo farà in aula, dove il PCI chiede che nella prossima settimana sia trasferito tutto l'affare SIP.

Firmati i mandati di comparizione dal giudice dell'inchiesta sui « fondi bianchi »

Italcasse: per 60 accusa di peculato

Tra gli imputati anche il de Ventriglia oltre i membri del C.D. dell'istituto e dirigenti di banche - Interrogazione comunista per la vicenda del conto corrente intestato alla Repubblica di S. Marino

ROMA - Ora l'inchiesta sui i tratta di Lorenzo Cavini, i dal giudice Pizzuti, titolare « fondi bianchi » dell'Italcasse è arrivata ad un nuovo punto d'approdo. Il giudice istruttore Alibrandi, accogliendo le richieste ricevute nei giorni scorsi dal PM Ierace. ha firmato una sessantina di mandati di comparizione. L'accusa è di peculato. Tra gli imputati c'è anche l'ex direttore generale del Tesoro, Ferdinando Ventriglia.

I provvedimenti giudiziari sono stati firmati ieri mattina dal giudice che dirige l'inchiesta sui « fondi bianchi », la quale è una parte dell'indagine più complessa scandalo Italcasse. comprendente anche la vicenda dei « fondi neri ». Le operazioni sotto accusa sono state chiamate dei c fondi bianchi » poiché, quantunque fossero irregolari, venivano compiute alla luce del sole. Alla stregua di quanto accadde nello scandalo SIR. l'Italcasse elargi finanziamenti a società che non erano in grado di fornire le garanzie richieste, mentre altre sovvennero fatte con venzioni « fondi neri ».

La maggior parte degli imputati, già colpiti tempo fa da avviso di reato, è rappresentata dai membri del comitato direttivo dell'Italcasse e dai sindaci revisori dei conti. Ci sono anche grossi nomi del mondo bancario, che hanno ricoperto e ricoprono importanti cariche direttive nelle Casse di Risparmio. Si

Vincenzo Giumarra, Giovanni Borgna, Giordano Dell'Amore, Corrado Garofali. Alessandro Nezzo, Angelo Senin, e altri. Nell'elenco degli imputati, inoltre, figurano Ferdinando Ventriglia, Mario Sarcinelli ed Edoardo Calleri, presidente delle Casse di Risparmio. L'emissione dei sessanta comparizione, come si ricorderà, era stata richiesta nei giorni scorsi dal PM che segue l'inchiesta, il dottor Ierace. Questi ha valutato in 1500 miliardi i crediti concessi irregolarmente dall'istituto gestito dai dirigenti democristiani delle Casse di Risparmio. Le incriminazioni, quindi, erano state proposte per i membri del consiglio di amministrazione o funzionari dell'Italcasse che violarono le norme sul credito, e per coloro che beneficiarono di queste operazioni. Al secondo gruppo apparterrebbe il presidente della Generale Immobiliare. Carlo Aloisi, accusato di concorso in peculato

L'assembles del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 10 ottobre alle I deputati e senatori comunisti

sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta congiunta di domani giovedi 31 ottobre alle ore 11,30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi mercoledi 10 ottobre.

dell'indagine sui « fondi neri ». Aloisi, secondo il magistrato, avrebbe ricevuto circa cento milioni di lire irrego-

Intanto i senatori comunisti Flamigni, Colajanni e Bacicchi. con una interrogazione hanno chiesto al ministro del Tesoro se sia a conoscenza di irregolarità nella gestione di un conto corrente di due miliardi di lire che l'Italcasse ha intestato alla Camera della Repubblica di San Marino il 23 marzo 1971, Nell'interrogazione, viene fatto rilevare che nel riepilogo completo del conto corrente (un mutuo concesso dalla banca d'Italia alla Repubblica di San Marino) risulta mancante la somma di circa 106 milioni di lire, corrispondente agli interessi maturati nel periodo 23 marzo-31 dicembre '71. Questa somma non è stata mai accreditata sul conto per la relativa capitalizzazione semestrale o annuale e non è mai stata versata alla tesoreria statale di San Marino. L'Italcasse - è scritto nell'interrogazione comunista - notificò regolarmente il 6 gennaio 1972 l'accredito della

somma anzidetta, ma gli estratti conto successivi non recano più alcuna traccia del movimento e tale cifra non risulta maj essere stata introitata dallo Etato di San Marino, il quale non ha mosso alcun rilievo fino a quando è stato diretto dalla DC.

Ferrara segretario del PCI nel Lazio

Il compagno Maurizio Ferrara è stato eletto all'unanimità segretario del Comitato Regionale del PCI del Lazio. La proposta è stata avanzata e illustrata al Comitato regionale ed alla Commissione regionale di Controllo dal compagno Luigi Petroselli a nome del Comitato Direttivo e d'intesa con la Direzione del Partito. Il Comitato Regionale ha espresso i più fervidi auguri al compagno Petroselli per il suo incarico di Sindaco di Roma e al compagno Ferrara, il quale per lunghi anni, con diversi compiti, ha contribuito alla direzione del partito a Roma e nel Lazio. Ai lavori ha partecipato il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del partito.

Calvesi sostituirà Nono alla Biennale

VENEZIA — Il compagno Maurizio Calvesi, critico d'arte e docente di storia dell'arte all'università di Roma, è entrato a far parte del consiglio direttivo della Biennale, in sostituzione di Luigi Nono, che si è dimesso alcuni giorni fa per motivi di lavoro, esprimendo nel contempo critiche alla gestione dell'ente

Calvesi è stato eletto la scorsa notte dal consiglio comunale di Venezia, al quale, appunto spettava la designazione. Nato a Roma nel 1927, il compagno Calvesi ha pubblicato numerosi studi sull'arte, dal Rinascimento ai giorni nostri. Tra le sue opere figurano « Le due avanguardie » (1966) e « Avanguardia e massa > (1978). E' questa la sostituzione, nel giro di pochi mesi di un membro del consiglio direttivo della Biennale, dopo quelle di Sandro Meccoli (sostituito da Premoli) e di Tomas Maldonado (sostituito da Restucci).

Il congresso del MSI a Napoli

Un bel manganello nuovo chiamato seconda Repubblica

Dietro i toni entusiastici e il revival di sfarzo fascista del « Secolo », il recente congresso nazionale del MSI nasconde una realtà ben diversa: le faide di corrente, le profonde lacerazioni del gruppo dirigente, le due « lince » ufficiali (che poi, si viene a sapere, sono tre, quattro, cinque linee). Molto diverse tra loro? Si direbbe di no: la sostanza è sempre la stessa, quella di una ideologia reazionaria, violenta ed eversiva, che di fronte alle difficoltà politiche cerca di salvare se stessa accentuando i toni barricaderi e i propositi golpisti. Chi saprebbe dire, ad esempio, se Giorgio Almirante è riuscito o no a scavalcare l'estremismo neo-

nazista di Pino Rauti, il

eduro», nemico giurato

del segretario? Almirante

ha teorizzato l'a autodifesa

armata » e l'assalto alle

sedi della RAI: un bel con-

tentino ai « commandos » degli amici di Rauti, desiderosi di menare le mani e magari qualcosa di più. Ma Rauti gli ha contesta to di non avere sciolto il nodo dell'a alternativa totale», e dunque di aver scelto la subalternità alla recchia destra italiana. A rigor di logica — al-

cuni giornali lo hanno osservato in questi giorni la mossa del segretario dorrebbe arer tagliato l'erba sotto i piedi, e ridotto le posizioni di forza della minoranza rautiana. Ma non è improbabile invece che sia avvenuto esattamente il contrario, dal momento che lo spostamento a destra (ma nel gergo missi no, in questi casi, si dice « a sinistra ») del capo del partito, legittima e dà fiato a quella parte del MSI che da sempre avversa la linea del doppiopetto. E' un sospetto confermato dal

risultato a sorpresa nelle

rotazioni. Il segretario era accreditato per 1'80 per cento dei consensi dei delegati, e ha preso solo il 78: mentre il suo braccio destro, Romualdi, candidato alla presidenza, si è doruto accontentare addirittura del 57; una perdita secca ed imprecista del 25 per cento, che ha consigliato a Romualdi di ri-

nunciare all'incarico. Dore sono finiti i roti mancanti? In parte se li è presi direttamente Pino Rauti, che è giunto al congresso di Napoli col 16 per cento e ne esce col 23 (7 per cento in più: non è poco); in parte sono stati dispersi su un uomo di secondo piano, il quasi norantenne Crollalanza

La sorpresa delle urne indubbiamente testimonia di un sorte disagio che c'è nel partito. E' difficile dire quanto si tratta di « dubbio » tra le due linee. e quanto di insoddisfazione

più generale per tutta la conduzione del MSI. Certamente la virata e squadrista > di Almirante ha creato dei contraccolpi: per esempio in quei settori perbenisti che puntarano sul segretario per emarginare le tendenze più

Ma il punto vero forse è un altro: il parziale successo elettorale, ottenuto dai neofascisti in giugno non è bastato a risolvere la questione di fondo, quella del fallimento dell'idea fissa di Almirante: la grande destra, che avrebbe doruto aggregare tutto il potenziale di profesta eversira che c'è nella società italiana, per orientarla in una direzione politica di destra e frontalmente antidemocratica. La spedizione al Sud, che doreva direntare la polreriera dei fascisti, è fallita: e ora il MSI è costretto a fare i

Allora, beghe congressuali a parte, viene a galla la questione politica, che non è quella di qualche centinaio di delegati al congresso che all'ultimo momento cambiano posizione. Ma è invece il senso rero dell'operazione di Almirante. Il segretario sente il e fiato corto », e ca-

dalla stretta non basta infuocare con la retorica una piccola platea di delegati. Si spiega così la svolta estremista: qualcosa più di un calcolo « correntista», per intaccare un po' le posizioni di Rauti. E' in realtà un vero e proprio tentativo di trovare in un rilancio della violenza fascista una possibile ria d'uscita. Il grande progetto della seconda Repubblica non è altro che questo. Un modo per dire: tornano i manganelli, tornano le rivoltelle, in grande

pisce che per renir fuori

allora c'entra poco. Anzi, è probabile che la sua presenza al vertice del partito, in un prossimo futuro, diventerà indispensabile per Almirante. Perché è lui. Rauti, che ha in mano, ancora più del searetario, la macchina dello squadrismo. D'altra parte questi due personaggi sono anni che litigano al congresso e poi vanno a braccetto: sono andati d'accordo anche nel '69, quando Almirante vestiva il doppiopetto, e Rauti auidara. alla testa di « Ordine nuovo », le operazioni più san-

guinose della trama nera.

all'ex assessore alla Sanità Piero Sansonetti Massaglia (Psi). Salvo Baio Gli anni '60 in un convegno su Brodolini

Non furono sepolte col centrosinistra le insidie della divisione

Confronto ad Ancona tra rappresentanti dei partiti e del sindacato - Napolitano: il valore del riavvicinamento tra PCI e PSI

Dalla nostra redazione

ANCONA -- Un esame del centro-sinistra, delle sue illusioni e contraddizioni, per capire il presente e modificarlo: il convegno di studi su «Giacomo Brodolini e la politica italiana degli anni sessanta» (tre giorni di dibattito ad Ancona per iniziativa della fondazione Brodolini e della Regione Marche) è stato ben altro che la semplice commemorazione di un protagonista di quei tempi, dieci anni dopo la sua morte. Si è trattato soprattutto di un contributo a comprendere l'oggi, alla luce di un passato ormai eliberato dai fantasmi ».

Brodolini, sindacalista, poi ministro del lavoro nella fase cruciale che segnò la conquista dello statuto dei diritti dei lavoratori, è figura chiave per capire il clima di quegli anni, quando saliva dal paese una aomanda straordinaria di modernità e di cambiamento, a cui bisognava dare risposte compiute, mantenendo alto il livello di iniziativa delle forze riformatrici. Gaetano Arfé ha analizzato così alcuni aspetti che caratterizzarono quella fase: « Nel conto del fallimento dobbiamo mettere non solo l'attacco dei conservatori, ma una certa illusione determinata dal consumismo e dall'ideologia del benessere, il mancato approfondimento dei meccanismi della società industriale, l'opposizione del PCI e del movimento sindacale e anche il ruolo conservatore della piccola borghesia intellettuale ».

Spunti di riflessione ripresi poi anche da Giuliano Amato: «Il riformismo si è mescolato con le aspettative di trasformazione radicale, provocando un risultato carico di ambiguità ». Il nodo del problema, orvero la divisione tra le forze politicke de! movimento operaio, e riaffiorato in molti degli interventi: da Piero Bont (che ha parlato della svolta sindacale) a Gino Giugni. Proprio negli anni del centro sinistra, comunque, il movimento sindacale si avvia sulla strada dell'unità, pur tra difficoltà e contraddizioni, pur scon tando un certo ritardo — questa la test di alcuni studiosi - nell'acquisizione del valore c programmazione ».

Nel dibattito ha preso corpo un ragionamenta specifico, sul connotato essenziale dell'atmosfera politica degli anni sessanta: la logica della delimitazione della maggioranza, cavallo di battaglia della DC. principale punto di polemica dello stes so Brodolini. Il presente comunque non è meno carico di incertezze; la discriminazione a sinistra viene camuffata, ma non vuol cadere del tutto. Il richiamo all'attualità è emerso in particolare dalla tavola rotonda che ha visto a confronto Carlo Donat Cattin, Claudio Signorile, Giorgio Napolitano, Domenico Rosati, presidente delle Acli, e i rappresentanti del sindacati (Mattina della FLM, Ciancaglini della CISL, Verzelli della CGIL).

Il vicesegretario de ha parlato della contraddizione tra «governo» ed esigenze emergenti nella società; più concretamente Rosati si è riferito alla necessità di ricomporre oggi su basi nuove lo schieramento riformatore.

l'roprio da questa esigenza è partito il compagno Napolitano: « Il punto più negativo di quegli anni, l'elemento che segnò limiti insuperabili per un tentativo riformatore, fu la divisione dello schieramento rinnovatore, la divisione della sinistra. Da ciò derivò anche quel miscuglio disgregante di spinte diverse e contraddittorie, da cui è in notevole misura scaturita l'attuale crisi di governabilità del Paese. Il tentativo di superare questa crisi attraverso una intesa e un impegno di solidarietà tra tutte le forze democratiche neali anni '76 '79 è stato anch'esso inficiato da una insufficiente unità dello schieramento riformatore, della sinistra socialista e co-

Altri limiti hanno giocato sia nella fase di centro sinistra, sia nel periodo più recente: insufficienze della « cultura di governo», della impostazione riformatrice con cui il PSI partecipò alle coalizioni. E sull'altro versante, insufficienze - non separate tuttavia da novità e rilevanti progressi — per quanto riguarda l'approccio del PCI e di tutte le forze di sinistra alla politica di unità nazionale.

Oggi l'argine che si deve porre alla frantumazione della società passa attraverso una rinnovata capacità di intesa tra le forze della sinistra. « Si deve attribuiro grande valore — ha concluso Napolitano a quello sforzo di avvicinamento tra PCI e PSI che si è avviato con l'incontro del 20 settembre, secondo una ispirazione unitaria più larga a cui contribui in modo estremamente significativo proprio Giacomo Brodolini ».

Anche Signorile ha fatto riferimento a questo incontro tra i due partiti (« due forze realmente di governo»). E Craxi, concludendo il convegno, ha parlato della nuova stagione riformatrice che sta di fronte al movimento operaio: « Un processo in cui si dere immergere tutto il mondo del lavoro, con le sue rappresentanze.

Lella Marzoli

Una comitiva di Patti il 15 parte per New York

Sindaço e vescovo vanno in USA ma Sindona non sarà a riceverli

Ricambieranno la visita compiuta da una «Comunità» siculo-americana di cui il bancarottiere è presidente

Dal nostro inviato

PATTI (Messina) - Primi giorni di agosto di quest'anno a Patti, cinquanta chilometri da Messina, città natale di Michele Sindona. Il bancarottiere è sparito da poco dalla sua residenza di lusso dell'Hotel Pierre di New York. I cronisti cercano anche qui particolari del personaggio Sindona, ma soprattutto tentano di raccogliere reazioni, ricordi, perché no. anche per fare un po' di «colore », come si dice in codice giornalistico. Non c'è di meglio che interrogare il sindaco, l'avvocato Nino Trifilò, democristiano. « Sindaco gli chiedono - è vero che è stato invitato in America da Sindona e che ha accettato? >. Preso in contropiede, manifestamente imbarazzato, l'avvocato ammette. Ma subito

dopo aggiunge: « Penso pro-

prio. però che dopo quanto

è successo, sarà meglio non farne nulla ». Era una bugia. Il sindaco Dc di Patti, il Vescovo della città, monsignor Ferraro, ed altri novanta pattesi, stanno per imbarcarsi su un potente jumbo dell'Ali talia per ricambiare la visi ta che tempo addietro i di rigenti della «Comunità di Santa Febronia», di cui è presidente onorario Michele Sindona, compirono a Patti. Fu proprio in quella occasione che il « concittadino Sindona ». impossibilitato (s:c) la adozione di adequate misu- i a farlo personalmente rivolse per iscritto il suo ospitale

messaggio.

Il viaggio dei cento pattesi. sindaco e vescovo in testa, comincerà il quindici ottobre, e a Patti i preparativi sono stati ormai ultimati. Gli organizzatori locali, tale Filipino Aiello e il sacerdote Salvatore Ricciardi, hanno pensato a tutto, a cominciare dal programma concordato oltreoceano con quelli della Comunità Santa Febronia (dal nome della protettrice di Patti), il giornalista Enzo De Luca e il presidente della Comunità Nino Abramo, un pattese emigrato da tanti anni in America. La visita durerà quindici giorni e viene presentata come una egita > turistica, che ha per obbietti-

vo la rimpatriata tra pattesi



II bancarottiere Sindona

rimasti in Sicilia e pattesi emigrati, ovvero il riallacciamento di rapporti, come singolare definizione si dice tra gli organizzatori, tra due comunità « divise da esigenze di lavoro, per andare incontro a fortune miglior, in terra d'America ».

A New York, a parte il « concittadino Sindona ». e soprattutto nel New Jersey. ci sono folte colonie di ex pattesi fuggiti dalla Sicilia attorno agli anni '50 ma anche in tempi più recenti. Gente che. ovviamente, non ha nulla da spartire con il ban carottiere. Quella di Sindona

Aborto e consultori: domani conferenza PCI

comuniste, domani, alle ore 10,30, presso la sede del Gruppo PCI (via Uffici del Vicario n. 21, 111 piano) avrà luogo una conferenza stampa nel corso della quale verrà presentato un dossier sullo stato di applicazione nelle regioni me-ridionali della legge per la tutela della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza e della legge sui consultori familiari. Terrà l'introduzione la compagna Ersilia Salvato.

è. come tutti sanno, un'emigrazione da ricercato: lui in America vi è andato costretto da ben altri motivi. Ma se Sindona non c'è, che vanno a fare negli Stati Uniti sindaco e vescovo? Il taccuino di viaggio prevede i tradizionali giri turistici: visita alla tomba di Kennedy, New York di notte, isola di Manathan, la cattedrale di San Patrizio, le Nazioni Unite. C'è la possibilità, il 20 ottobre di una giornata libera, e qualcuno a Patti ipotizza maliziosamente un incontro segreto tra sindaco, vescovo e Sindona, lontano dagli occhi indiscreti della comitiva ed anche dell'FBI. Perché, qui. pochi danno credito, anche a distanza di mesi, alla versione del rapimento che avrebbe tolto dalla circolazione Michele Sindona. A Patti. insomma, sotto sotto si pensa che il concittadino abbia voluto tagliare la corda al momento opportuno. L'incontro tra la delegazio-

ne e la Comunità di Santa Febronia avverrà verso la fine della permanenza in America. il 27 ottobre. Quel giorno, in onore del sindaco ma in particolare del vescovo Ferraro, è previsto un « dinner dance » organizzato dalle Comunità di Santa Febronia e di Santa Croca Camerina. Anche questa si richiama ad una località siciliana, in provincia di Ragusa, dove per alcuni anni ha esercitato la sua attività pa storale l'attuale vescovo di Patti. il quale ha preso in eredità da poco più di un anno la diocesi lasciata vacante, per morte intervenuta, da monsignor Pullano, quel vescovo che faceva coincidere le campagne elettorali con le uscite dal Santuario di Tindari del simulacro della « Madonna Nera », che veniva fatta girare per tutti i paesi dei Nebrodi.

In America il sindaco porterà con sè, diversi omaggi, alcune coppe e migliaia di copie di una pubblicazione edita per l'occasione. Non si sa chi pagherà le spese di viaggio: e si augura solo che vengano messe nel bilancio del comune di Patti.

Sergio Sergi